

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera in difesa del provvedimento elaborato unitariamente

Ferma battaglia del PCI sui fitti contro il voltafaccia del governo

Denunciato il cedimento alle pressioni e ai ricatti degli speculatori e della grossa proprietà immobiliare - Il PCI pone sotto accusa un metodo che umilia il Parlamento - Si vorrebbe colpire il principio della riduzione dei canoni più esosi - Forte critica dei compagni Spagnoli, Carrà, Piccone, Ciuffini, Todros, Sbriziolo

Iniziato al Senato un serrato confronto sul decreto che aumenta l'Iva **A PAG. 2**

Sdegno nel mondo per l'infame sentenza

NUOVI CRIMINI DEI FASCISTI CILENI: 4 CONDANNE A MORTE Intensificare la solidarietà con i patrioti

Il tribunale dei golpisti ha emesso anche numerose condanne all'ergastolo - Conferenza stampa a Roma dell'ex ministro, compagno Millas - «La giunta sta portando il paese alla rovina economica» - Incontro al PCI dell'esponente cileno

CORREZIONI INSODDISFACENTI

Quel che più colpisce nelle «controproposte» uscite dal governo è dal vertice della maggioranza in risposta alle richieste — da più parti formulate — di modifica dei decreti fiscali, non è tanto questo o quel singolo rifiuto ma, come giustamente è stato osservato, una dominante nota di incoerenza e confusione che a tratti sembra nascondere quasi un tentativo di raggirare.

Non abbiamo alcun interesse a sminuire quanto finora è stato strappato. Abbiamo costretto il governo ad una autocritica di fatto sull'abuso dei decreti-legge, tradottasi nel pratico abbandono di alcuni di essi. Abbiamo strappato concessioni non del tutto secondarie a favore di taluni strati di cetto medio produttivo più colpiti dai provvedimenti. Siamo riusciti a scalfire (solo scalfire) l'invincibile privilegio dei petrolieri. Abbiamo impedito alcune enormità nell'applicazione dell'IVA. Abbiamo impegnato il governo ad un confronto aperto in Parlamento sulla situazione degli enti locali e sulle tariffe elettriche.

Grazie alla nostra battaglia dunque, il governo ha dovuto prendere atto che l'insieme dei decreti aveva sollevato qualcosa di più ampio di una protesta dei contribuenti ed ha dovuto correggere le posizioni di partenza, sancite con leggerezza e poco ossequio della Costituzione in 11 decreti-legge. Non si può non rilevare subito un fatto che le correzioni annunciate sono state introdotte nel modo peggiore, confermando non solo una linea sbagliata — nessuno di noi si era illuso di poter modificare sostanzialmente la linea di questo governo e di questa attuale maggioranza — ma anche un metodo sbagliato e dannoso.

Si è proceduto infatti ancora una volta con correzioni che sono un florilegio di cose e coserelle prive di organicità e di ogni segno unificante e nel cui insieme non solo è impossibile leggere la volontà di cambiare la logica dei decreti, ma è anche difficile vedere l'onestà di una correzione.

SI PRENDANO due richieste nostre strettamente legate tra loro ed emblematiche di una correzione. Avevamo sollecitato l'aumento della quota esente a favore degli strati più poveri e della classe operaia. Certo, se si affida alle dichiarazioni ufficiali sono pochissimi, ma non dovrebbe essere impossibile decidere la sospensione dai pubblici uffici di quei funzionari che commettono «errori» troppo grossolani nella denuncia del reddito o che si fanno rimborsare le tasse, e la sospensione dalla professione per i liberi professionisti rei di errori fiscali superiori ai 2 milioni. Allora invece di avere 9.446 contribuenti

superiori ai 10 milioni in tutta Italia, come ne avremmo secondo le dichiarazioni del '72, ne avremo di più solo in un raggio di 500 metri da Palazzo Chigi. E' proprio impossibile dare in tal modo un segno di giustizia? Ed è proprio impossibile applicare la legge e dichiarare, come sono, rei di peccato quanti usano la macchina di stato per scopi privati? Forse se si facessero accertamenti fiscali più oculati sui presidenti e direttori dei 30 mila enti inutili (con stipendi spesso sui 36 milioni annui) diverrà più facile sciogliere gli enti stessi.

E come non avvertire l'assurdo, mentre si impone un risparmio drastico di energia elettrica, di stabilire un sistema tariffario regressivo che premia i grandi consumatori e li dispensa dal ricercare quelle innovazioni tecnologiche che possono contribuire a far risparmiare petrolio? O come non avvertire la follia, proprio nel momento in cui si sbloccano i prezzi, di preannunciare un aumento dell'IVA sulla carne bovina a partire dal 1. gennaio 1975? O il trucco che si nasconde dietro il rifiuto di stabilire una data certa ravvicinata per lo scioglimento delle mutue? O la ingiustizia di negare il credito alle piccole e medie imprese mentre si lasciano in mano ai petrolieri per tre mesi 500 miliardi di imposte dello Stato?

NELLE nostre posizioni c'è una logica economica e sociale. Sulle tariffe elettriche abbiamo preso una posizione diversa, per esempio, da quella sulle tariffe per i trasporti, perché nel primo caso il necessario risparmio di petrolio richiede un differenziale aumento dei prezzi (fatti salvi i consumi della famiglia del lavoratore); nel secondo richiede, al limite, il trasporto pubblico gratuito. Ma qual è la logica degli emendamenti governativi?

Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri ed ha solennemente detto che il deficit di bilancio del 1975 non deve superare quello del '74. A parte i soliti giochi sulle cifre del bilancio di competenza (ma i compagni socialisti non avevano posto la condizione irrinunciabile di discutere anche in termini di bilancio di cassa?) sta di fatto che mentre così solennemente impegno veniva preso, nella stessa ora in almeno tre commissioni della Camera venivano mandate avanti dalla maggioranza leggi per nuove assunzioni e nuovi oneri di parte corrente. E mentre si piangeva sulla necessità di limitare la spesa dello Stato per lasciare più ampia quota di reddito a disposizione dei settori produttivi, la maggioranza voleva rimangiarsi un accordo già raggiunto e negava persino la ricerca di ogni ragionevole punto di incontro sulla legge dei fitti, tentando di travisare un punto decisivo della legge. E la finalità era quella di premiare quanti, dopo il '71, hanno imposto i più esosi aumenti di canone.

Lo abbiamo detto. Non ci illudiamo assolutamente di poter raddrizzare le gambe a questo governo e a questa maggioranza. Ma alcune di queste storture possono essere immediatamente corrette dal Parlamento? Noi le crediamo e per questo continueremo su ogni decreto la nostra battaglia senza condizionamenti stagionali. Può darsi così che l'agosto inoltrato porti qualche buon consiglio alla maggioranza.

Luciano Barca

Il brusco voltafaccia della maggioranza di centro-sinistra sui contenuti innovatori del provvedimento sui fitti in discussione alla Camera, ha provocato ieri la decisa presa di posizione del gruppo comunista in difesa del testo che era uscito dal positivo confronto nella commissione speciale. Come si ricorderà, nella giornata dell'altro ieri, si era appreso che i gruppi governativi avevano presentato un emendamento che di fatto si rimangiava le norme sulla riduzione dei fitti contrattati negli ultimi anni e che nel loro complesso costituiscono un punto scandaloso di speculazione. Si è così aperta una nuova fase dello scontro parzialmente modificati, si moltiplicano le prese di posizione delle Regioni e degli enti locali. Ieri sera il Consiglio regionale calabrese, su proposta comunista, ha deciso di inviare propri rappresentanti al governo e ai gruppi parlamentari democratici per chiedere una modifica dei decreti governativi e dei criteri restrittivi sul credito. La Regione Lazio, con un documento approvato all'unanimità, ha chiesto la modifica del decreto sugli enti di sviluppo. Un ordine del giorno del Consiglio del Friuli Venezia Giulia. **A PAG. 2**

Iniziativa di Regioni per modifiche ai decreti del governo

Mentre continuano a giungere a Roma delegazioni di lavoratori, di commercianti, di artigiani che si recano alla Camera e al Senato per chiedere che i decreti governativi siano nettamente modificati, si moltiplicano le prese di posizione delle Regioni e degli enti locali. Ieri sera il Consiglio regionale calabrese, su proposta comunista, ha deciso di inviare propri rappresentanti al governo e ai gruppi parlamentari democratici per chiedere una modifica dei decreti governativi e dei criteri restrittivi sul credito. La Regione Lazio, con un documento approvato all'unanimità, ha chiesto la modifica del decreto sugli enti di sviluppo. Un ordine del giorno del Consiglio del Friuli Venezia Giulia. **A PAG. 2**

Settori del SID al servizio di Cefis e Montedison

Nuove gravi rivelazioni sulle deviazioni del SID. Un settimanale pubblica che uomini del servizio segreto per anni hanno inviato periodicamente al presidente della Montedison, Eugenio Cefis, delle «informative» su uomini politici, industriali, ambasciatori e anche alti prelati. Dai dossier, si deduce chiaramente che i partiti democratici, compreso il PCI, erano controllati e che i dirigenti erano spiati nel tentativo di capire come la pensavano in merito a grossi problemi economici e politici. Si tratta di una precisa riprova che settori del SID in pratica lavorano per centri di potere, mentre i compiti istituzionali sono disattesi. **A PAG. 2**



Prigionieri politici cileni nel campo di concentramento di Pisagua

PROFONDA IMPRESSIONE e sdegno ha suscitato nel mondo la criminale sentenza con cui un tribunale militare cileno ha condannato alla pena capitale due ufficiali e un sottufficiale dell'aeronautica e il vice presidente della Banca di Stato, il socialista Lazo Frias. IN UNA CONFERENZA STAMPA a Roma l'ex ministro delle Finanze del governo di Salvador Allende, compagno Orlando Millas, ha rivolto un appello ai democratici italiani perché rafforzino le loro manifestazioni di solidarietà con i patrioti cileni imprigionati e in grave pericolo di vita. Il compagno Millas ha illustrato la situazione che si è determinata in Cile nelle ultime settimane in seguito ad una nuova ondata repressiva. Parlando della situazione economica l'ex ministro delle Finanze ha sostenuto che la giunta sta portando il paese alla rovina. IL COMPAGNO ORLANDO MILLAS dell'Ufficio politico del PCI cileno è stato ricevuto ieri mattina nella sede della Direzione del PCI dai compagni Gian Carlo Pajetta dell'Ufficio politico e Luciano Barca della direzione. **A PAG. 13**

SULLE MISURE ECONOMICHE E SUI PROBLEMI DI INDIRIZZO POLITICO

POLEMICHE ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA

Nel dibattito alla Direzione del PSI emergono preoccupazione e insoddisfazione nei confronti della condotta democristiana - La relazione di De Martino e i giudizi di altri dirigenti sulla necessità di un «confronto» con la DC - Dissensi fra dc, socialisti e socialdemocratici sui Comuni - Intervista di Gian Carlo Pajetta

Progetto per la riforma sanitaria approvato dal governo



La commissione ha deciso: «Destituire Nixon!»

La commissione ha deciso: «Destituire Nixon!»

La storica inchiesta della Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti nei confronti di Nixon si è conclusa con l'approvazione dei tre articoli di impeachment. La commissione raccomanda l'incriminazione del presidente per ostruzionismo alla giustizia nel corso dell'indagine sul caso Watergate, per abuso di potere essendosi servito di enti federali a scopi personali e per oltraggio al Congresso degli Stati Uniti per aver rifiutato di obbedire alle ingiunzioni della Commissione di consegnare i nastri registrati. Nixon concluderà l'inchiesta a suo carico. Nella foto: una veduta panoramica dell'aula della commissione giustizia della Camera durante il dibattimento per l'incriminazione di Nixon. **A PAG. 14**

Mentre nelle due Camere prosegue la battaglia sui decreti anticongiunturali del governo, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il bilancio dello Stato per il 1975 ed ha varato il progetto della nuova legge sanitaria. I problemi di politica economica restano, quindi, più che mai al centro dell'attività politica. E anche il dibattito interno dei partiti governativi riflette le tensioni e le inquietudini di uno scontro che riguarda alcune concrete questioni di distribuzione del carico tributario e al tempo stesso, i medesimi indirizzi di politica economica di fronte alla crisi attuale. La ferma posizione dei parlamentari comunisti, che ha già costretto il governo ad annunciare alcune modifiche alla «pacchetto» anticongiunturale, prosegue nelle commissioni parlamentari e nell'aula del Senato per ottenere un mutamento di segno dei provvedimenti.

Nel dibattito alla Direzione del PSI, che proseguirà oggi, si sono già espressi, nella relazione di De Martino così come negli interventi, preoccupazione e insoddisfazione per la condotta della DC, in relazione alla collaborazione governativa e, più in generale, ai nodi di linea politica non sciolti dal Consiglio nazionale dello Scudo crociato.

Le polemiche all'interno della maggioranza riguardano anche l'attuale situazione del Comune di Firenze, delle Regioni, in un quadro di difficoltà degli enti locali al quale non è certo estranea la politica restrittiva e mioperica del governo. Le crisi comunali di Napoli e Firenze, alle quali s'è aggiunta quella di Roma, aperta per iniziativa del PSI, sono espressioni di un malessere profondo. Il segretario del PSDI, Orlando, lo aveva rilevato, nei giorni scorsi, per concludere che i socialisti avrebbero dovuto

c. f. (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 6 LE NOTIZIE SULLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

5 fascisti arrestati a Torino Livorno Foggia e Lecce

Cinque fascisti arrestati nei volture di poche ore ieri mattina a Torino, Livorno, Lecce e Foggia: si tratta di appartenenti all'organizzazione fuorigioco di «Ordine Nuovo» accusati fra l'altro del grave reato di «cospirazione contro lo Stato mediante associazione». L'operazione, suscettibile di ulteriori sviluppi, è scattata in esecuzione di mandati di cattura firmati dal giudice torinese Violante che sta conducendo l'inchiesta sul terrorismo nero e i suoi finanziatori. Altri quattro mandati di cattura sono stati notificati a personaggi già in carcere (colme il fascista romano Cotellacci) o spiccati contro latitanti (come Salvatore Francia). Altri 39 avvisi di reato riguardano altrettanti fascisti. Perquisizioni a sedi commerciali o in case private sono state eseguite a Torino, a Bologna e altrove. La vastità dell'inchiesta cui sta lavorando il magistrato torinese fa presumere che molti nodi vengano al pettine e che, attraverso gli arresti, si possa giungere a scoprire chi muove le fila e finanzia gli esecutori di un vasto piano eversivo. **A PAG. 8**

Dopo lo sciopero dei medici

E' utile che i medici italiani, la cui attività quotidiana, per essere efficace, ha bisogno di un profondo rapporto fiduciario con la popolazione, riflettano — abbiano o no partecipato all'agitazione — sull'isolamento e sulla riprovazione quasi unanime che ha suscitato la proclamazione del recente sciopero. Ed è utile che tutti i lavoratori contribuiscono ad evitare la frattura verticale, che cercano le forze di destra, fra medici e cittadini: questa avrebbe gravi conseguenze non solo sulla funzionalità e sulla riforma dei servizi sanitari, ma sugli equilibri politici del paese.

Alla unanime riprovazione dello sciopero si sono associati anche esponenti governativi, suscitando però il giustificato sospetto di voler scaricare soltanto sui medici (che non sono, al massimo, corresponsabili) le colpe della DC e dei suoi alleati per le disfunzioni di un'organizzazione sanitaria nella quale, come ha detto un degente intervistato in ospedale, «il malato paga sempre, sciopero o non sciopero». Il comportamento della Federazione degli ordini, e dei sindacati corporativi dei medici, ha cacciato la professione medica in un vicolo cieco: fino ad alcuni anni fa, lottando contro le mutue per impedire che fosse estesa l'assistenza pubblica; ora, lottando per ostacolare il passaggio dalla mutualità al servizio sanitario nazionale, e preparandosi, già adesso, a condizionare e distorcere la temuta riforma.

La colpa di fondo, che ha accomunato le forze governative e gli Ordini professionali, è stata di considerare la medicina non già in funzione della salute, delle necessità dei cittadini, bensì come uno strumento, un canale per accrescere poteri e privilegi. La lite odierna fra un ministro che accusa i medici di essere una casta bramiana e il presidente degli Ordini che ritore la accusa contro i lottizzatori delle gestioni ospedaliere, che sarebbero veri bramini, in parte più ignoranti, indica in quello modo pericoloso esplodano le contraddizioni generate dal metodo di governo della DC e dei suoi alleati.

Per rompere questo circolo vizioso, insieme alla necessità di superare le persistenti resistenze alla riforma sanitaria si deve riconsiderare la que-

stione dei medici, partendo da due fatti. Il primo è che questa categoria, che trovasi complessivamente ad un livello elevato e in certi casi scandaloso di guadagni, rispetto alla massa dei lavoratori italiani, è molto differenziata al suo interno: come retribuzioni, ma anche come comportamento sindacale e politico. Il secondo fatto è che ciò che i medici italiani hanno guadagnato in moneta, hanno perduto per contro in prestigio, in qualificazione professionale, in efficacia d'azione contro le malattie. Il contenimento ed il taglio degli eccessivi guadagni deve perciò accompagnarsi a incentivi a superare le persistenti resistenze alla riforma sanitaria si deve riconsiderare la que-